

riconosceva il diritto; e con l'articolo 52 della legge 312/1980 che disciplina il passaggio da ente ad ente dei dipendenti pubblici preservando tutta l'anzianità di servizio;

risulta agli scriventi che l'applicazione della legge è quindi avvenuta senza il riconoscimento « ai fini giuridici ed ai fini economici » dell'anzianità maturata nell'ente locale di provenienza;

ad oggi, pertanto, il personale Ata transitato alle dipendenze dello Stato risulta penalizzato nell'inquadramento e nello stipendio poiché non viene corrisposto quanto dovuto dai parametri di anzianità per gli anni di lavoro maturati alle dipendenze degli enti locali;

su questi aspetti pendono numerosi ricorsi al tribunale amministrativo con conseguente stato di latente conflittualità che si riversa nei plessi scolastici, influenzando negativamente il buon funzionamento dell'organizzazione scolastica —:

quali iniziative intendano assumere i ministeri interrogati per il riconoscimento del corretto inquadramento del personale Ata e del riconoscimento di tutta l'anzianità di servizio maturata alle dipendenze degli enti locali, ai fini giuridici ed economici. (4-00803)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

opera nell'ambito del Ministero dell'università il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario le cui funzioni non sono del tutto definite così come non sono note le indennità e le eventuali retribuzioni e rimborsi corrisposti ai componenti e al personale dipendente, il numero stesso degli appartenenti a quest'ultima categoria e il modo di reclutamento di tale personale, se all'interno o all'esterno dello stesso ministero —:

se il ministro sia nelle condizioni di rendere nota l'incidenza dei costi del ci-

tato comitato nel bilancio del ministero e se non li valuti tali da non giustificare l'esistenza dell'organismo e la sua utilità. (4-00812)

BOTTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a tutela del diritto allo studio, la pubblica amministrazione prevede per i dipendenti pubblici 150 ore di permesso da dedicare alla formazione culturale;

alcune Università, in particolare l'Università di Genova, per l'accesso ad alcuni corsi di laurea richiedono, oltre al superamento dei test d'ingresso, l'obbligo di frequenza;

ciò non consente, pertanto, agli studenti lavoratori del pubblico impiego, di usufruire delle suddette 150 ore per la formazione culturale;

inoltre, per il rispetto dell'obbligo di frequenza da parte dei lavoratori dipendenti, dovrebbero essere sempre previsti, quanto meno, corsi serali, ma non è sempre così;

appare, pertanto, contraddittorio concedere ore di permesso dal lavoro che non possano essere effettivamente utilizzate a fini di studio —:

quali iniziative intenda promuovere, nell'ambito di una più ampia riforma, al fine di trovare una soluzione che non costringa a procedere con ricorso alla tutela del diritto allo studio o nella peggiore ipotesi alla rinuncia al diritto stesso. (4-00814)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la normativa in materia di gratuità di viaggio al personale FS, in vigore dal 1°

gennaio 1992, ha confermato, nella fattispecie, le preesistenti disposizioni dettate dal decreto ministeriale 1619/1975 e dal decreto ministeriale 650/1978, il quale ultimo prevedeva espressamente che il beneficio in parola non è applicabile al coniuge della dipendente donna che rimanga vedovo —:

se tale disparità di trattamento non sia una palese violazione alla normativa vigente in materia di pari opportunità e come si intenda ovviare a tale oggettiva discriminazione. (4-00807)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agricolo, ed in particolare quello dell'ortofloricoltura in serra, rappresenta una delle fonti economiche ed occupazionali più rilevanti del nostro Paese e che quest'ultimo, in particolar modo, impiega tra i suoi addetti molti giovani e molte donne;

il settore della coltivazione in serra da luogo ad una produzione estremamente qualificata, grazie alla professionalità dei nostri operatori e alla capacità soprattutto nel settore floricolo di produrre fiori che per la loro bellezza si inseriscono sui mercati internazionali, ma che, a causa dell'eccessivo carico fiscale, subiscono una concorrenza che rischia di marginalizzare questo settore e di far perdere ai nostri operatori quote di mercato con grave ricaduta sull'economia e livello occupazionale

nel passato inverno il Governo di centrosinistra è intervenuto per eliminare l'accisa e dar corso ad un sistema di provvedimenti fiscali che andavano incontro ai produttori in serra in questa difficile situazione produttiva;

la conversione del decreto che proroga la riduzione dell'accisa costituisce un importante, seppur temporaneo beneficio per tale settore;

le organizzazioni di categoria quali la Coldiretti e la Cia, Confederazione italiana agricoltori, hanno avanzato specifiche richieste di benefici fiscali sui prodotti impiegati nel settore ortofloricolo —:

se il Governo non intenda per la legge finanziaria del 2002 provvedere all'eliminazione in via definitiva dell'accisa sui prodotti petroliferi utilizzati per riscaldamento in serra, come il gasolio;

se, nell'ipotesi dell'eliminazione generalizzata dell'Irap, l'eliminazione venga prioritariamente applicata con la prossima finanziaria 2002 per gli operatori del settore ortoflorovivaistico;

quali iniziative intenda adottare per tutelare la produzione floricola italiana rispetto all'inserimento sul mercato nazionale di prodotti provenienti da Paesi non comunitari (America del sud), sui quali non grava l'Iva, con evidente alterazione del mercato a danno dei nostri produttori e commercianti. (5-00209)

Interrogazioni a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le aziende vitivinicole del Calatino (Catania), rappresentate da Cia, Coldiretti e Confagricoltura, esprimono la propria delusione unitamente alla grossa preoccupazione per la decisione dell'Agip Petroli, gestore dell'invaso idrico nel territorio di Licodia Eubea, di cedere all'agricoltura tutto il quantitativo d'acqua contenuta nell'invaso (5 milioni di metri cubi) escludendo le campagne di Mazzarrone, Caltagirone e Licodia Eubea;

ciò è dipeso dal fatto che la gestione dell'acqua ad uso irriguo è affidata al